Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

# RESOCONTO SOMMARIO
# RESOCONTO STENOGRAFICO
# ALLEGATI

## ASSEMBLEA

351ª seduta pubblica
giovedì 11 marzo 2010

Presidenza del vice presidente Chiti

# INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . *Pag.* V-VIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-12

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 13-18

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 19-39

# INDICE

*RESOCONTO SOMMARIO*

*RESOCONTO STENOGRAFICO*

**INTERROGAZIONI**

**Svolgimento:**

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . *Pag.* 1
SANCIU *(PdL)* . . . . . 4
GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* . . . . . 5, 6
BLAZINA *(PD)* . . . . . 5

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE . . . . . 7

**INTERROGAZIONI**

**Ripresa dello svolgimento:**

LATRONICO *(PdL)* . . . . . 8
GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* . . . . . 8
LANNUTTI *(IdV)* . . . . . 10

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 MARZO 2010** . . . . . 12

*ALLEGATO A*

**INTERROGAZIONI**

Interrogazioni sull'esclusione di candidati affetti dal cosiddetto favismo da bandi per l'arruolamento di volontari . . . . . 13
Interrogazione sul Teatro stabile in lingua slovena a Trieste . . . . . 14
Interrogazione sulla dichiarazione di notevole interesse culturale del territorio di Irsina (Matera) . . . . . *Pag.* 16
Interrogazione sul trasferimento di sede dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro di Roma . . . . . 17

*ALLEGATO B*

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . 19

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Composizione . . . . . 19
Variazioni nella composizione . . . . . 19

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

Variazioni nella composizione . . . . . 20

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 20

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 11
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 20
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 21
Mozioni . . . . . 21
Interpellanze . . . . . 25
Interrogazioni . . . . . 27
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 28
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 39

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

# RESOCONTO SOMMARIO

## Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 9,36.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00931 e 3-01213 *(già* 4-00268) sull'esclusione di candidati affetti dal cosiddetto favismo da bandi per l'arruolamento di volontari.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Ministero della difesa è sensibile al tema del favismo e ha avviato contatti con l'Organizzazione mondiale della sanità, anche al fine di rivalutare la compatibilità di alcune patologie nella valutazione medico-legale dell'idoneità per l'espletamento del servizio militare. Quanto ai bandi di reclutamento di volontari in ferma prefissata per un anno, rientra nella piena autonomia e competenza di ogni Forza armata l'emanazione delle direttive per il reclutamento e la selezione del personale, attraverso l'individuazione di specifici requisiti psico-fisici relativi alle diverse esigenze di impiego. Ad ogni modo, tali bandi prevedono che l'esclusione dalle procedure concorsuali non si applichi a tutti i candidati affetti da favismo, ma solamente a coloro il *deficit* di G6PD risulti essere superiore ai livelli percentuali individuati dalla Commissione scientifica competente: ciò al fine di garantire la salute dei soggetti affetti da favismo i quali, pur con tutte le precauzioni di impiego, potrebbero essere esposti al rischio di crisi emolitiche gravi.

SANCIU *(PdL)*. Anche a nome della collega Sbarbati, esprime soddisfazione per le iniziative promosse dal Governo sul tema del favismo, rilevando che l'esclusione dei soggetti fabici dall'arruolamento nelle Forze armate interessa moltissimi giovani provenienti soprattutto dalla Regione Sardegna, dove la patologia colpisce circa il 17 per cento dell'intera popolazione, e auspicando che si giunga quanto prima alla completa rimozione di tale discriminazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00963 sul Teatro stabile in lingua slovena a Trieste.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Lo Stato è già intervenuto in merito ai problemi ben noti del Teatro stabile sloveno di Trieste, dovuti ai rapporti con gli enti locali che sono soci dello Stabile. Il Ministero per i beni e le attività culturali ha fornito a questa istituzione un finanziamento costante, solo lievemente decurtato nel 2009 in seguito alla diminuzione delle risorse del FUS per i teatri stabili pubblici e la stagione teatrale 2009-2010 è regolarmente iniziata. Eventuali soluzioni strutturali devono essere ricercate autonomamente e comunque non sono ipotizzabili ulteriori interventi statali.

BLAZINA *(PD)*. Se da un lato si deve rilevare con soddisfazione che la stagione teatrale 2009-2010 del Teatro stabile sloveno di Trieste ha potuto avere regolare avvio, rimangono le preoccupazioni relative alle carenze strutturali che non sono state ancora risolte. Gli interventi finanziari straordinari del Governo sloveno e ulteriori finanziamenti degli enti locali sono stati inadeguati e i contratti di lavoro sono stati firmati per un periodo più breve. Al fine di evitare un peggioramento nel futuro, nella prospettiva di ulteriori riduzioni del FUS e tenuto conto della peculiarità del Teatro, sarebbe opportuno introdurre alcune deroghe alle norme che disciplinano le attività dei teatri stabili pubblici, considerato che quello in lingua slovena di Trieste ha una grande rilevanza culturale e svolge una importante funzione di mediazione culturale sul territorio.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01093 sulla dichiarazione di notevole interesse culturale del territorio di Irsina (Matera).

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Dopo aver dato conto delle varie fasi del procedimento relativo alla proposta di vincolo paesaggistico e di dichiarazione di interesse pubblico del territorio di Irsina, precisa che la Direzione regionale ha inviato una documentazione integrativa per specificare le prescrizioni di tutela e la Direzione generale per il paesaggio ha evidenziato l'opportunità di individuare beni e perimetri delle aree indicate. Gli uffici territoriali del Ministero, nel ribadire che il territorio di Irsina è meritevole di tutela, hanno assicurato la disponibilità a valutare le proposte di ridefinizione delle zone che saranno formulate dagli enti territoriali.

LATRONICO *(PdL)*. Avendo sollecitato una valutazione più approfondita della proposta di sottoposizione a vincolo paesaggistico dell'intero territorio di Irsina, si augura che gli uffici territoriali competenti, in accordo con gli enti territoriali, ridefiniscano la perimetrazione delle aree da tutelare e limitino il vincolo alle zone di reale emergenza paesaggistica.

## Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge il saluto del Senato agli studenti dell'Istituto omnicomprensivo «Montefeltro» di Sassocorvaro, in provincia di Pesaro e Urbino, presenti in tribuna.

## Ripresa dello svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01132 sul trasferimento di sede dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro di Roma.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Ministero per i beni e le attività culturali ha profuso un impegno costante per risolvere l'annosa vicenda relativa al trasferimento dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro (ISCR). È stata infatti intavolata una complessa trattativa con l'ordine religioso proprietario della sede dell'Istituto per prorogare il rapporto di locazione, attraverso un accordo soddisfacente per entrambe le parti, rinviando l'esecuzione dello sfratto fino al termine previsto per l'ultimazione dei lavori della nuova sede nel complesso monumentale di San Michele. Stante l'atteggiamento di estrema chiusura dell'ordine religioso, il Ministero ha dunque deciso, con l'accordo delle organizzazioni sindacali, di risolvere la questione accelerando i lavori di restauro e di sistemazione della nuova sede: in tal modo l'istituto potrà giovarsi di una sede prestigiosa, definitiva e idonea alle sue esigenze, consentendo così al Ministero di realizzare importanti risparmi di spesa sui canoni di locazione prima corrisposti.

LANNUTTI *(IdV)*. Nonostante il Ministero per i beni e le attività culturali disponga di un ingente patrimonio immobiliare, l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro si è trovato al centro di una vicenda travagliata e spiacevole, la cui conclusione appare comunque soddisfacente. Auspica dunque che l'elevata professionalità dei restauratori italiani venga tenuta nella giusta considerazione e che l'azione del Governo sia sempre tesa alla valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale nazionale e del suo potenziale turistico. A tal proposito evidenzia lo spiacevole episodio dell'interruzione anticipata di un concerto di musica classica all'interno del Pantheon, che di certo non ha giovato all'immagine dell'Italia nel mondo.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 16 marzo.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,36).*
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00931 e 3-01213 (*già* 4-00268) sull'esclusione di candidati affetti dal cosiddetto favismo da bandi per l'arruolamento di volontari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con il termine favismo, che ritengo ben noto ai presentatori, si indica un difetto congenito di un enzima, il glucosio-6-fosfato-deidrogenasi (G6PD), normalmente presente nei globuli rossi, essenziale per la vitalità funzionale degli eritrociti e, soprattutto, per i processi ossidoriduttivi che in essi si svolgono, legati alla loro capacità di assumere e veicolare ai tessuti l'ossigeno indispensabile alle funzioni vitali.

Fino al 1º agosto 2007 non era consentito *sic et simpliciter* l'accesso nelle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, ai soggetti carenti, in forma parziale o totale, di tale enzima. Successivamente, in considerazione di nuove risultanze e nuove tecnologie nel campo diagnostico e in quello della ricerca scientifica, si è ritenuto opportuno riconsiderare la compatibilità di alcune patologie – che di per sé non possono essere aprioristicamente fattore di discriminazione – al fine della valutazione medico-legale dell'idoneità per l'espletamento del servizio militare.

Come è noto, una commissione scientifica allo scopo istituita ha stabilito che i soggetti affetti da favismo nel senso sopra citato possono essere considerati abili a svolgere le attività connesse con lo *status* di militare secondo un principio di gradualità, ossia prevedendo opportune prescrizioni in relazione alla carenza di G6PD, per particolari attività.

Sulla base di tali risultanze, considerata la necessità di aggiornare i criteri di accertamento e le indicazioni diagnostiche relative alle patologie previste dall'elenco delle imperfezioni e delle infermità, sono stati emanati due decreti dirigenziali (che hanno apportato modifiche agli analoghi strumenti normativi) e la discendente direttiva applicativa, i cui principi essenziali si sostanziano in due punti, il primo dei quali è l'idoneità al servizio militare incondizionato per gli individui di sesso maschile con attività G6PD maggiore o uguale al 30 per cento e per quelli di sesso femminile con attività G6PD maggiore o uguale al 70 per cento, con attribuzione di un coefficiente di idoneità pari a 2, che esprime una condizione di assenza di patologia, ovvero una presenza di situazione sanitaria compatibile con l'espletamento del servizio militare incondizionato. Tali soggetti, idonei al servizio militare incondizionato, possono essere arruolati in tutte le categorie di personale (ufficiali, sottufficiali, volontari di truppa in servizio permanente e volontari di truppa in ferma prefissata) continuando ad esistere alcune specifiche precauzioni in caso d'impiego in zone malariche.

Il secondo punto è l'idoneità al servizio militare per gli individui di sesso maschile con attività G6PD inferiore al 30 per cento e per quelli di sesso femminile con attività G6PD inferiore al 70 per cento, con l'attribuzione di coefficienti pari a 3 e a 4, indicativi di una situazione sanitaria compatibile con l'assolvimento del servizio militare quale volontario in ferma prefissata di un anno con limitazioni e con l'esclusione, in ogni caso, dall'impiego in operazioni fuori area e nelle zone a rischio malarico, tipologia che in ragione della natura dell'impiego dei militari con il nuovo sistema puramente professionale è evidentemente estremamente penalizzante.

Quindi, da un lato è vero che la commissione scientifica nel suo documento conclusivo ha affermato che il deficit in questione «non può essere considerato fattore di discriminazione nella valutazione medico-legale dell'idoneità al servizio militare», dall'altro la stessa commissione ha però individuato le due predette classi di soggetti fabici, definendone i valori di riferimento e ritenendo idonei al servizio militare incondizionato i soli

soggetti appartenenti alla prima classe ed idonei al mero servizio militare (dunque non incondizionato) quelli appartenenti alla seconda.

La Difesa, comunque, per nulla insensibile alla problematica, tiene la stessa nella massima considerazione, ben consapevole di quanto sia importante dare una risposta certa e definitiva a tutti quei giovani che aspirano ad arruolarsi nelle Forze armate.

Proprio nell'ottica di armonizzare i criteri di idoneità con i prevedibili progressi e scoperte nel campo medico-scientifico, la materia continua ad essere oggetto di particolare attenzione da parte degli organi sanitari del Dicastero che hanno, tra l'altro, già avviato contatti con l'Organizzazione mondiale per la sanità al fine di appurare se esistano varianti dei ceppi di malaria che sembrerebbero essere presenti in alcune aree di prevalente impiego operativo per il personale delle Forze armate.

Devo far presente, tuttavia, che nei bandi di reclutamento di volontari di truppa in ferma prefissata di un anno nelle Forze armate, banditi dalla competente Direzione generale per il personale militare, è prevista, anche per il 2010, l'esclusione dall'ulteriore *iter* concorsuale dei candidati che, al termine degli accertamenti sanitari, siano stati riconosciuti affetti da patologie, in generale, per le quali è prevista l'attribuzione dei coefficienti 3 o 4 nelle caratteristiche somato-funzionali del profilo sanitario, indipendentemente quindi dalla tipologia di imperfezione o di infermità. Ciò, fermo restando l'autonomia di ogni Forza armata, in quanto il quadro giuridico vigente attribuisce direttamente ai Capi di Stato maggiore di Forza armata e al Comandante generale dell'Arma dei carabinieri la competenza ad emanare direttive per il reclutamento e la selezione del personale, attraverso l'individuazione di specifici requisiti psicofisici relativi alle diverse esigenze di impiego.

Con particolare riferimento, invece, ai soggetti fabici, vorrei ulteriormente chiarire che l'esclusione dalle procedure concorsuali dei candidati affetti da deficit G6PD con coefficiente del profilo sanitario pari a 3-4 non è riconducibile semplicemente alla carenza di tale enzima in senso assoluto, ma è prevista unicamente, allo stato attuale, per quei soggetti la cui carenza risulta essere superiore ai livelli percentuali individuati dalla commissione scientifica, fermo restando l'inidoneità al servizio militare per i soggetti con «deficit di G6PD che abbia dato luogo a comprovate manifestazioni emolitiche». Tale limitazione è finalizzata a garantire la salute dei soggetti affetti da favismo che, pur con tutte le precauzioni d'impiego, potrebbero essere esposti, per cause imponderabili, al rischio di crisi emolitiche gravi.

Infatti, premesso che la carenza di G6PD, in assenza di fattori esterni che determinano un danno ossidativo a carico dei globuli rossi, non corrisponde ad uno stato di inabilità, pur tuttavia, ove esistono una predisposizione e il rischio di crisi emolitiche anche episodiche, è indispensabile garantire l'applicazione di adeguate misure preventive. In ultimo, rammento che sono in corso di esame alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare: attualmente, presso la 4ª Commissione del Senato, è in discussione un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati il 29

luglio 2009, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 141, 1444 e 2357, in base al quale – cito – «la carenza accertata, parziale o totale dell'enzima G6PD (glucosio-6-fosfatodeidrogenasi) non può essere motivo di esclusione ai fini dell'arruolamento nelle Forze armate e nelle Forze di polizia».

Il Governo già alla Camera si è riconosciuto in questa determinazione (e ha già comunicato che procederà in tal senso qui in Senato) che ritiene inclusiva di quanto è stato sin qui fatto dal Ministero e in grado di conferire un più chiaro quadro normativo a ciò che il Ministero ritiene di dover ancora fare.

SANCIU *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANCIU *(PdL)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Cossiga per la sua risposta.

L'esclusione dei soggetti fabici dall'arruolamento nelle Forze armate è una questione che interessa moltissimo i giovani che vorrebbero intraprendere la carriera militare. Il deficit enzimatico relativo al cosiddetto G6PD riguarda infatti circa 400.000 italiani, ma, mentre nelle altre Regioni interessa un'esigua parte della popolazione (dall'1 al 7 per cento), circa il 17 per cento dei giovani sardi (la mia terra, la sua terra, signor Sottosegretario) ne è affetto. Conseguentemente, molti ragazzi della nostra Regione si vedono ingiustamente esclusi dalla possibilità di arruolarsi nelle Forze armate.

Nonostante la carenza enzimatica sia abbastanza diffusa, gli episodi di crisi emolitiche acute sono molto limitati. La stragrande maggioranza dei fabici non sa nemmeno di esserlo: conduce una vita normale ed è abile ad eseguire qualunque lavoro.

Dopo l'emissione delle risultanze della commissione scientifica e la modifica della direttiva tecnica riguardante l'accertamento delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare, di fatto sussistono ancora alcuni fattori ostativi che impediscono a molti giovani fabici di indossare la divisa. Dopo le tante battaglie politiche e giudiziarie potremmo finalmente scrivere le parola fine su questo problema solo rimuovendo questa antica discriminazione a danno di tantissimi giovani.

Mi dichiaro soddisfatto per le iniziative politiche in atto, anche a nome della collega di opposizione, senatrice Sbarbati, e del senatore Comincioli, e per quelle che il Governo sta portando avanti per porre fine a questa vicenda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00963 sul Teatro stabile in lingua slovena a Trieste.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione della senatrice Blazina e di altri senatori con la quale si chiedono informazioni circa gli interventi del Ministero in favore del Teatro stabile in lingua slovena.

A tale proposito, voglio anzitutto rappresentare che il Ministero per i beni e le attività culturali è a conoscenza della situazione di crisi del teatro, situazione che, però, va ricondotta esclusivamente ai rapporti tra lo Stabile e le autonomie locali e in relazione alla quale vi è, comunque, già stato un intervento statale a livello locale che ha coinciso con l'attività di coordinamento svolta dal prefetto di Trieste nei confronti dei soci enti locali.

Per quanto riguarda gli interventi diretti del Ministero, voglio in particolare evidenziare che il supporto finanziario allo Stabile in lingua slovena è sempre stato costante e che, nell'anno 2009, nonostante la diminuzione di circa il 6 per cento delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo per gli stabili pubblici, il contributo al teatro in argomento ha subito una decurtazione di solo il 3 per cento.

Ciò premesso, ritengo opportuno far presente che la nuova stagione 2009-2010 è comunque partita e che, pertanto, i timori di interruzione dell'attività espressi nell'interrogazione non hanno avuto riscontro.

Infine, in merito a quanto espresso dalla senatrice interrogante circa la necessità di ricercare soluzioni strutturali nell'ambito delle norme e dei regolamenti applicativi sui teatri stabili, devo rappresentare che le relative disposizioni statali incidono in misura assai limitata sulla tipologia di struttura giuridica adottata dal teatro nonché sui contratti privati che vengono stipulati fra gli stabili pubblici e tutte le varie figure professionali coinvolte nella produzione artistica. Pertanto, ritengo che non esista ulteriore spazio per un intervento statale, atteso che gli stabili pubblici godono già dell'autonomia necessaria per individuare le forme contrattuali più efficienti.

BLAZINA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Effettivamente, rispetto alla data di presentazione dell'interrogazione, per fortuna la stagione teatrale è partita, anche se in forma ridotta. Nel frattempo una serie di sinergie e di incontri coordinati dall'allora prefetto di Trieste, il dottor Balsamo, come il Sottosegretario ha sottolineato poc'anzi, hanno consentito di trovare soluzioni, che però, a mio modo di vedere, anche rispetto alle questioni da lei oggi illustrate, non incidono in maniera strutturale sulla risoluzione dei problemi. Ci sono stati un intervento finanziario straordinario da parte del Governo della Repubblica di Slovenia e ulteriori finanziamenti degli enti locali, che fino a quest'anno non erano conseguenti agli impegni assunti, essendo gli enti locali soci fondatori del Teatro. È da rilevare inoltre che i contratti di lavoro sono

stati firmati per un periodo più breve. Restano pertanto le preoccupazioni per la sorte del Teatro nei prossimi anni in relazione a queste difficoltà strutturali.

Nella mia interrogazione volevo far presente al Ministero competente che ulteriori riduzioni del FUS andrebbero certamente a peggiorare la situazione del Teatro sloveno, e quindi vi è la necessità – che rimarco in questo momento – di ricercare una possibile modifica del regolamento che permetta al Teatro sloveno, pur rimanendo un teatro stabile, di usufruire di qualche deroga. Mi riferisco al fatto, ad esempio, che alcune rappresentazioni svolte in Slovenia possano essere inserite nell'ambito del numero di rappresentazioni stabilite per legge. Infatti, trattandosi di un teatro con rappresentazioni in lingua slovena il numero delle repliche sul territorio nazionale è ridotto.

È un tema che dovrebbe essere affrontato in futuro e rispetto al quale mi auguro si possa trovare una soluzione, nella convinzione che questo Teatro, oltre ad essere l'ente culturale di eccellenza per la comunità slovena, è anche un ente culturale di grande importanza per l'intero territorio regionale, visto che svolge una funzione di mediazione culturale tra le diverse lingue e culture, funzione che può svolgere sempre meglio in un'area più vasta in relazione all'allargamento dell'Unione europea. Mi auguro che il Governo, anche nei prossimi interventi, tenga presente questa specificità.

Concludo dichiarandomi parzialmente soddisfatta della risposta data dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01093 sulla dichiarazione di notevole interesse culturale del territorio di Irsina (Matera).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione del senatore Latronico riguardante la proposta di vincolo paesaggistico del territorio comunale di Irsina ai fini dell'adozione del provvedimento di dichiarazione di interesse pubblico.

In merito voglio portare a conoscenza del senatore interrogante le varie fasi e lo stato attuale del procedimento, svolto finora dai diversi uffici del Ministero competenti per materia.

In data 17 ottobre 2008 la Soprintendenza, al fine di assicurare un'adeguata tutela dell'interesse paesaggistico del territorio in questione, in considerazione della rilevanza dei valori paesaggistici e culturali da esso espressi, ha proposto alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Basilicata l'adozione del provvedimento di vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 138 del codice dei beni culturali. Successivamente, in data 30 luglio 2009, la predetta proposta è stata inoltrata alla Regione Basilicata per acquisire eventuali preliminari osservazioni in merito.

Trascorso infruttuosamente il termine di trenta giorni prescritto dall'articolo 138, comma 3, del codice, la predetta direzione regionale ha ritenuto di dover procedere in via surrogatoria, secondo quanto previsto dall'articolo 141 del citato codice, ed ha avviato il procedimento trasmettendo, in data 14 settembre 2009, la proposta di vincolo al Comune di Irsina per la sua pubblicazione e provvedendo, contestualmente, a darne notizia sui siti informatici e sui quotidiani a tiratura regionale e nazionale per le previste osservazioni degli enti territoriali e degli aventi causa.

A seguito di una preliminare istruttoria, la citata direzione regionale, su richiesta della Direzione generale per il paesaggio, ha inviato, in data 4 dicembre 2009, una documentazione integrativa al fine di precisare le prescrizioni di tutela dettate nella proposta di vincolo.

Ciò premesso, voglio rappresentare che, allo stato attuale, la competente Direzione generale ha precisato alla predetta direzione regionale come siano opportune l'elaborazione della documentazione e l'individuazione grafica dei beni e dei perimetri delle aree indicate.

Per quanto riguarda, infine, le considerazioni formulate dal senatore interrogante sull'opportunità o meno di adottare il provvedimento di vincolo paesaggistico nonché sulla ridefinizione delle aree da sottoporre ad esso, voglio far presente che gli uffici territoriali del Ministero, nel ribadire come il territorio in argomento appaia meritevole di tutela in considerazione delle sue molteplici peculiarità, hanno comunque assicurato la disponibilità a valutare le proposte di ridefinizione delle zone che verranno formulate dagli enti territoriali in sede di acquisizione delle osservazioni di cui al comma 5 dell'articolo 139 del codice.

## Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli studenti dell'Istituto omnicomprensivo «Montefeltro» di Sassocorvaro, in provincia di Pesaro, presenti nelle tribune dell'Aula. *(Applausi).*

Desidero precisare, ragazzi, che questa mattina state assistendo ad una seduta non ordinaria del Senato, nel senso che si tratta di una seduta dedicata solo allo svolgimento di interrogazioni. Pertanto vedete presenti soltanto i senatori che hanno rivolto interrogazioni al Governo, dal quale, attraverso il sottosegretario, onorevole Giro, stanno ricevendo le relative risposte. Vi dico questo perché spesso vengono rivolte critiche alle istituzioni, a volte giuste, ma oggi i vuoti che vedete non sono dovuti all'assenteismo, bensì al fatto che la seduta è dedicata soltanto allo svolgimento di interrogazioni.

Vi rivolgo gli auguri per tutte le vostre attività di studio.

## Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 10)

LATRONICO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO *(PdL)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta fornita.

L'iniziativa contemplata in questa interrogazione va nella direzione che mi auguro gli uffici territoriali, oltre a quelli centrali, del Ministero possano comprendere. Proprio da parte del Comune di Irsina vi è stata una certa sollecitazione a valutare in maniera più dettagliata l'imposizione del vincolo paesaggistico sull'intero territorio comunale, anche su aree che, a detta dell'autorità locale, non avrebbero le caratteristiche e il pregio che sono il presupposto della tutela paesaggistica. Questo, ovviamente, per le implicazioni che l'imposizione del vincolo paesaggistico poi comporta sulle attività presenti sul territorio: mi riferisco in modo particolare alla presenza di aree industriali e di aree con intensa attività agricola, che sarebbero state tutte incluse all'interno della prima proposta di vincolo.

Quindi, il senso dell'interrogazione andava nella direzione che mi sembra di cogliere nella risposta del Sottosegretario. Aggiungerei solo una raccomandazione al Sottosegretario affinché si adoperi per fare in modo che l'ufficio territoriale, ovviamente in un dialogo costruttivo con le autonomie locali, possa pervenire a definire quelle realtà territoriali che hanno necessità di tutela senza porre un vincolo indiscriminato, che finisce proprio per non valorizzare quelle parti del territorio che, invece, meritano tutela e valorizzazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01132 sul trasferimento di sede dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro di Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIRO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Con riferimento all'interrogazione dei senatori Lannutti e Giambrone con la quale essi chiedono informazioni sulla situazione riguardante lo sfratto dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro, voglio rappresentare lo svolgimento dei fatti succedutisi nel tempo, che dimostrano tutti gli sforzi compiuti dal Ministero per i beni e le attività culturali al fine di arrivare ad una soluzione della vicenda.

La situazione conflittuale dello sfratto dell'Istituto è venuta a precipitare nel mese di gennaio 2008 allorquando perviene al Ministero la richiesta di documentazione da parte dell'Avvocatura generale dello Stato affinché si possa procedere alla difesa in giudizio dell'amministrazione contro l'intimazione per finita locazione alla data del 31 dicembre 2008 e contestuale citazione per la convalida di sfratto.

L'amministrazione ha immediatamente provveduto a comunicare alla proprietà di essere intenzionata a lasciare l'immobile, compatibilmente con i tempi necessari alla realizzazione dei lavori di restauro dei nuovi locali, individuati nell'ex carcere del Complesso del San Michele, che dovrebbero ospitare l'Istituto centrale del restauro. Pertanto è stata chiesta

una ulteriore proroga della locazione alla controparte che, però, all'udienza del 28 gennaio 2008, manifestava l'indisponibilità ad un rinvio dello sfratto. Conseguentemente il giudice civile di Roma, con ordinanza del 12 febbraio 2008, ha convalidato la licenza di finita locazione al 31 dicembre 2008, fissando la data del 31 gennaio 2009 per l'esecuzione del rilascio.

Nel frattempo, il Ministero ha informato l'Agenzia del demanio circa la convalida della licenza di finita locazione, facendo presente la volontà dell'amministrazione di insistere con la controparte per avere una proroga quinquennale della locazione per il periodo necessario alla realizzazione dei suddetti lavori di restauro ed adeguamento dei nuovi locali. Nel contempo, si chiedeva all'agenzia di porre in essere i provvedimenti di competenza ai fini della quantificazione del canone congruo e del prescritto rilascio del nulla osta alla spesa.

In data 23 ottobre 2008, l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro ha nuovamente interessato l'Agenzia del demanio per ribadire la volontà di liberare l'immobile chiedendo di verificare la disponibilità di un edificio demaniale adeguato alle esigenze funzionali dell'Istituto, senza oneri di spesa per il Ministero.

Tra i mesi di gennaio e febbraio 2009, a seguito della notifica dell'atto di intimazione per il rilascio dell'immobile nel termine di dieci giorni dalla data del 31 gennaio 2009 e di procedere ad esecuzione forzata, veniva intrapresa una intensa trattativa tra il Ministero e la Congregazione proprietaria, al fine di trovare un accordo con la controparte finalizzato alla predetta proroga per la durata di quattro-cinque anni ad un canone finanziariamente sostenibile e che tenesse conto delle ingenti spese sostenute dal Ministero negli anni per i lavori di consolidamento, restauro ed adeguamento alle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro effettuati sull'immobile.

Il canone proposto, corrispondente al valore di mercato, era sensibilmente inferiore a quello richiesto dalla Curia generalizia e, pertanto, le trattative non sono andate a buon fine.

Successivamente, in data 12 febbraio 2009, l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro ha esposto all'Agenzia del demanio, pur ritenendola giuridicamente insostenibile, la richiesta avanzata dalla Confraternita di poter acquisire Sant'Andrea delle Fratte in cambio di una proroga del contratto di locazione ad un canone aggiornato. La predetta Agenzia ha confermato la impraticabilità della suddetta richiesta.

Le trattative sono andate avanti tra proposte e controproposte fino a quando, nel mese di settembre 2009, il Ministero, intenzionato a chiudere la materia del contendere, ha predisposto un contratto di locazione passiva volto a definire tutto il contenzioso pregresso e a disciplinare il rapporto locativo per la durata di quattro anni. La Congregazione ha però respinto la proposta arroccandosi su una posizione di totale chiusura ed impedendo una definizione conciliativa della vicenda.

Di fronte a questo atteggiamento della Congregazione ed a seguito della nuova intimazione comunicata dall'ufficiale giudiziario per la esecu-

zione dello sfratto prevista per il 28 gennaio 2010, già dal mese di ottobre 2009 il Ministero si è attivato per dar corso all'unica soluzione possibile rimasta e, cioè, intensificare i lavori in corso nel Complesso del San Michele al fine di trovare una collocazione al personale ed agli uffici dell'Istituto sfrattati.

Sulla base dei fatti riportati, ritengo di dover evidenziare che il Ministero ha messo in campo tutte le energie e soluzioni possibili per addivenire ad un accordo definitivo in tempi ragionevoli con la Congregazione che tenesse conto sia delle richieste dei Padri, sia delle ingenti somme sostenute dall'amministrazione negli anni per i lavori necessari di adeguamento e messa in sicurezza dell'immobile e sia delle risorse finanziarie a disposizione.

Voglio comunque rappresentare che il Ministero per i beni e le attività culturali, per far fronte alle conseguenze della chiusura della Congregazione ad ogni margine di trattativa, è tuttora impegnato in un complesso lavoro di recupero e ristrutturazione degli spazi disponibili presso il Complesso del San Michele. A tal proposito, comunico che con decreto ministeriale 19 gennaio 2010 sono stati approvati, nell'ambito della programmazione triennale dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 128 del decreto legislativo n. 163 del 2006, i predetti lavori di restauro e adeguamento locali necessari per la sistemazione dell'Istituto.

Infine, ho il piacere di comunicare che proprio nella giornata di ieri è stato sottoscritto un accordo tra l'amministrazione e tutte le organizzazioni sindacali interessate con il quale si prevede che l'Istituto superiore del restauro ritorni nei locali originariamente destinati all'istituto ai tempi di Giovanni Urbani nel Complesso di San Michele, con accesso da piazza di Porta Portese.

In tal modo, pertanto, il Ministero realizzerà importanti risparmi di spesa sui canoni di locazione prima corrisposti e nello stesso tempo l'Istituto disporrà di una sede prestigiosa, definitiva e idonea a soddisfare tutte le sue esigenze funzionali.

La complessa e annosa questione, quindi, è stata chiusa e risolta.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, onorevole Giro, per la risposta che sembrerebbe positiva, anche per l'accordo raggiunto ieri con le organizzazioni sindacali. Tuttavia, signor Presidente, mi consentirà di rappresentare a quest'Aula qual è stata la situazione che ha portato anche all'intervento mio e del senatore Giambrone. Spesso accade che proprio il Ministero per i beni e le attività culturali, pur disponendo di beni considerevoli e di un patrimonio immobiliare molto importante, si viene poi a trovare in situazioni simili a questa, in cui l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro vive quell'odissea che noi avevamo descritto nell'interrogazione e che è stata confermata

dal Ssttosegretario, onorevole Giro, nella risposta, che consideriamo soddisfacente. Ma questo la dice lunga sul rimpallo ricorrente delle responsabilità.

L'Italia è un Paese che ha poco petrolio. Ma il vero petrolio dell'Italia sono i beni e le attività culturali e il turismo, che spesso non vengono valorizzati anche perché sembra non ci siano risorse necessarie per la conservazione e la valorizzazione dei numerosi edifici, come nel caso in specie dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro.

Voglio ricordare, signor Presidente, che fu lo stesso Cesare Brandi, fondatore dell'Istituto centrale del restauro nel 1939, a voler assegnare all'Istituto il cinquecentesco palazzo Borgia Cesarini e una parte del convento seicentesco annesso e a curarne l'allestimento e l'adeguamento funzionale per realizzare la sua pionieristica idea di istituto multidisciplinare.

Nel corso degli anni cospicue risorse economiche dello Stato sono state impiegate per la conservazione e l'ammodernamento tecnologico di ambienti ed impianti indispensabili per la finalità di ricerca, formazione e restauro che l'Istituto da sempre svolge in Italia e nel mondo, perché noi – è bene ricordarlo – oltre ai beni culturali, abbiamo delle maestranze che tutto il mondo ci invidia, per cui spesso anche gli Stati Uniti d'America si avvalgono dell'alta professionalità dei nostri restauratori.

Allora, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, al di fuori delle polemiche, assolutamente non necessarie in questo caso, dove non esiste destra, sinistra o Italia dei Valori, quando si trovano soluzioni adeguate, come sembra lo sia la risposta data dall'onorevole Giro, noi ci riteniamo soddisfatti. Ci auguriamo solo che vengano valorizzate le importanti risorse di un patrimonio culturale che non ha eguali in nessun Paese del mondo e che tale valorizzazione possa richiamare in Italia i turisti che pare l'abbiano abbandonata.

Infine, signor Presidente, mi corre l'obbligo di sottolineare un evento che riteniamo davvero increscioso. Tutto il mondo è al corrente della brusca interruzione anticipata del concerto che si è tenuto al Pantheon qualche giorno fa riguardo alla quale lei, onorevole Sottosegretario, ha già fornito delle risposte. Non vogliamo attribuire responsabilità che, probabilmente, in futuro verranno individuate. Voglio però sottolineare che vicende di questo tipo non fanno bene all'immagine dell'Italia e del suo patrimonio culturale, che costituisce il 70 per cento del patrimonio del mondo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

## Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno**
**per la seduta di martedì 16 marzo 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 febbraio 2010, n. 10, recante disposizioni urgenti in ordine alla competenza per procedimenti penali a carico di autori di reati di grave allarme sociale (2007).

La seduta è tolta *(ore 10,15).*

*Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,15*

*Allegato A*

## INTERROGAZIONI

### Interrogazioni sull'esclusione di candidati affetti dal cosiddetto favismo da bandi per l'arruolamento di volontari

(3-00931) (17 settembre 2009)

SBARBATI, SANCIU. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

i bandi per l'arruolamento dei Volontari in ferma prefissata per un anno prevedono esplicitamente che «i candidati affetti da deficit G6PD con un coefficiente attribuito pari a 3-4 nel profilo AV-EI saranno esclusi dal reclutamento»;

questa specifica dicitura, preclude a molti giovani italiani, soprattutto sardi o siciliani, ma anche liguri, piemontesi, lombardi, veneti, eccetera, più facilmente affetti da favismo, la possibilità di essere incorporati nelle Forze armate e di Polizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga tale esclusione un atto discriminatorio perseguito anche da norme europee;

se non ritenga altresì di dovere intervenire per porre fine a questa discriminazione che perdura dal 1985 e consentire anche ai fabici il diritto di essere arruolati nelle Forze armate e di Polizia.

(3-01213) (10 marzo 2010) (*già* 4-00268)

COMINCIOLI, SANCIU. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

con il decreto ministeriale 30 agosto 2007 è stata introdotta la «Modifica della direttiva tecnica riguardante l'accertamento delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare approvata con decreto dirigenziale 5 dicembre 2005»;

alla luce delle conclusioni della Commissione scientifica per lo studio della compatibilità dell'enzimopatia da *deficit* di G6PD (cosiddetto «favismo»), il suddetto decreto, nell'indicare le imperfezioni e le infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare, ha sostituito la voce «deficit di GPDH anche se parziale» presente nel decreto dirigenziale del 2005 con la voce «deficit di G6PD, che abbia dato luogo a comprovate manifestazioni emolitiche»;

da ciò consegue che il semplice *deficit* di G6PD non può essere, di per sé, causa di infermità che esclude l'idoneità al servizio militare, ma unicamente quello che si manifesti, in modo provato, con collaterali fenomeni emolitici,

nei primi bandi di arruolamento successivi al decreto ministeriale 30 agosto 2007 siffatta importante modifica delle condizioni di idoneità non è stata chiaramente recepita,

si chiede di sapere se non si ritenga di emanare le opportune disposizioni atte ad evitare che dal reclutamento siano esclusi coloro che, pur affetti da favismo, non presentino quei gravi sintomi che sono causa di esclusione.

## Interrogazione sul Teatro stabile in lingua slovena a Trieste

(3-00963) (30 settembre 2009)

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI, CERUTI, MARCUCCI, RUSCONI, VITA, ZAVOLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

nell'ambito della ricca attività di carattere culturale degli sloveni nella regione Friuli-Venezia Giulia opera anche il teatro stabile in lingua slovena, riconosciuto negli anni settanta come teatro stabile ad iniziativa pubblica; tale riconoscimento è espressamente previsto anche dall'art. 18 della legge recante norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia n. 38 del 2001;

a quanto risulta agli interroganti la grave situazione finanziaria che ha investito il Teatro ha determinato, il 28 settembre 2009 le dimissioni del consiglio di amministrazione in carica e il mancato avvio della nuova stagione teatrale;

tale decisione è stata assunta anche a seguito dell'impossibilità di procedere al rinnovo dei contratti stagionali con gli oltre 20 attori e tecnici operanti presso tale struttura, che restano dunque attualmente disoccupati;

a quanto risulta agli interroganti la grave crisi che attraversa il teatro stabile in lingua slovena è stata determinata da diversi fattori, tra cui: *a)* gli onerosi costi per la gestione e la manutenzione della Casa di cultura – sede del Teatro stesso che ha tutti i requisiti previsti dalla legge sui teatri stabili e che gravano esclusivamente sul bilancio del Teatro stesso; *b)* la non sufficiente copertura finanziaria da parte degli enti locali (Regione, Provincia e Comune), soci fondatori del Teatro sloveno, come previsto dalla normativa vigente; *c)* le difficoltà oggettive in cui si trova ad operare un teatro di minoranza, per il quale alcuni requisiti per i teatri stabili sono alquanto onerosi; *d)* i *deficit* delle stagioni teatrali precedenti; *e)* la difficile situazione in cui versano in generale i teatri in Italia;

tenuto conto che:

il teatro stabile sloveno opera dal lontano 1902 ed ha svolto in questi decenni una significativa attività di produzione propria, di promozione dei diversi teatri della Slovenia, Croazia ed altri Paesi del Sudest europeo;

nel corso degli ultimi anni, nonostante le ridotte risorse economiche disponibili, il teatro stabile è sempre riuscito a garantire una ricca ed importante programmazione, assumendo, in tal modo, un importante ruolo nell'ambito dell'integrazione culturale tre le diverse lingue e culture presenti nella regione Friuli-Venezia Giulia;

infatti, il Teatro sloveno è l'istituzione culturale di eccellenza degli sloveni in Italia e svolge un ruolo fondamentale anche per la salvaguardia e la valorizzazione della lingua slovena, soprattutto per le nuove generazioni;

inoltre, presso tale Teatro, l'introduzione dei sottotitoli in lingua italiana e lo svolgimento di importanti manifestazioni – quali il Mittelfest di Cividale del Friuli –, hanno richiamato un significativo ed eterogeneo numero di persone provenienti da tutta la regione;

considerato che:

ad opinione degli interroganti il mancato avvio della stagione teatrale 2009-2010 determina un grande impoverimento dell'offerta culturale della regione Friuli-Venezia Giulia, intesa anche come crocevia di lingue e culture diverse;

questa decisione potrebbe significare l'avvio della chiusura definitiva di questo glorioso ente culturale;

tale situazione è palesemente in contrasto con le norme vigenti sui teatri stabili come anche con le norme sulle minoranze linguistiche;

a giudizio degli interroganti gli accadimenti intorno al Teatro sloveno potrebbero avere delle ripercussioni negative nell'ambito dei rapporti di amicizia tra l'Italia e la Slovenia, ribaditi recentemente nell'incontro tra i due Presidenti Berlusconi e Pahor a Roma,

si chiede di sapere:

se in Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione in cui versa il Teatro stabile sloveno, dovuta anche mancato sostegno da parte degli enti locali coinvolti di trovare, nell'ambito delle proprie competenze, soluzioni appropriate;

se intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché tale situazione venga sbloccata e sia garantito, mediante provvedimenti urgenti, l'inizio della nuova stagione teatrale;

se, infine, intenda adoperarsi affinché vengano ricercate, nell'ambito delle norme e dei regolamenti applicativi sui teatri stabili, soluzioni strutturali che consentano al teatro stabile in lingua slovena di poter svolgere la propria attività con una certa sicurezza e tranquillità, a vantaggio non solo della minoranza slovena, ma dell'intera comunità regionale.

**Interrogazione sulla dichiarazione di notevole interesse culturale del territorio di Irsina (Matera)**

(3-01093) (17 dicembre 2009)

LATRONICO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

con nota n. 006725 di prot. del 14 settembre 2009 la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Basilicata trasmetteva al Comune di Irsina, in provincia di Matera, la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 138 del decreto legislativo n. 42 del 2004, dell'intero territorio comunale;

la proposta riguarda l'assoggettamento di tutti i beni alla tutela di cui all'art. 136, comma 1, lettere *a)*, *c)* e *d)*, del decreto legislativo n. 42 del 2004;

per quanto consta all'interrogante, anche alla luce di quanto sostenuto dall'amministrazione comunale, i requisiti prescritti dalla norma succitata difficilmente possono trovare riscontro nelle aree costituenti il territorio di Irsina, aree incluse da anni in piani di industrializzazione e che, a seguito delle notevoli trasformazioni subite, oggi non presentano peculiarità tali da renderle meritevoli di speciale tutela;

l'imposizione del vincolo paesaggistico in modo generalizzato desta, altresì, preoccupazione nella comunità irsinese per il rilevante impatto che avrà sull'economia e sul tessuto produttivo del territorio;

tutte le attività imprenditoriali, dall'industria all'artigianato, dal turismo al commercio, saranno, difatti, inevitabilmente condizionate alle prescrizioni contenute nelle linee guida allegate alla proposta di tutela paesaggistica;

considerato che:

la sottoposizione a vincolo paesaggistico di un territorio deve essere il frutto di una scelta ponderata che deve tener conto non solo delle esigenze di salvaguardia del paesaggio e di incolumità degli scorci paesaggistici, dei centri storici e dei beni culturali, ma anche delle reali caratteristiche del contesto locale e dei riflessi che il provvedimento potrebbe avere sull'economia della comunità e sulle sue possibilità di sviluppo;

la stessa amministrazione comunale ritiene auspicabile una riduzione dell'estensione del territorio comunale da sottoporre a tutela;

è opportuno, quindi, laddove non vi siano le rilevanze paesaggistiche, ridefinire la perimetrazione delle aree da assoggettare a vincolo limitando lo stesso alle zone di reale emergenza paesaggistica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga necessario intervenire al fine di ridefinire la perimetrazione delle aree del comune di Irsina da assoggettare a tutela limitando il vincolo alle sole zone di reale emergenza paesaggistica.

**Interrogazione sul trasferimento di sede dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro di Roma**

(3-01132) (27 gennaio 2010)

LANNUTTI, GIAMBRONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro (ISCR, già Istituto centrale del restauro) sta per essere sfrattato, con sentenza passata in giudicato e uso della forza pubblica, dalla sua sede storica a Roma in piazza San Francesco di Paola, a causa di un annoso contenzioso di natura economica tra il Ministero per i beni e le attività culturali e l'ordine religioso che ne è proprietario;

fu lo stesso Cesare Brandi, fondatore dell'Istituto centrale del restauro nel 1939, a volere l'assegnazione del cinquecentesco palazzo Borgia Cesarini e di una parte del convento seicentesco annesso, e a curarne l'allestimento e l'adeguamento funzionale per realizzare la sua pionieristica idea di un istituto multidisciplinare;

nel corso degli anni cospicue risorse economiche dello Stato sono state impiegate per la conservazione e l'ammodernamento tecnologico di ambienti ed impianti, indispensabili per le finalità di ricerca, formazione e restauro che l'Istituto da sempre svolge in Italia e nel mondo;

fin dagli anni '80 parte dell'Istituto venne trasferito in alcuni spazi del complesso monumentale di San Michele, in attesa del completamento del restauro di altri corpi di fabbrica, che avrebbero permesso la sua riunificazione in un'unica sede: riunificazione che non è mai avvenuta poiché, di volta in volta, le aree destinate all'ISCR sono state assegnate ad altri uffici e istituzioni, disattendendo in un caso un decreto ministeriale dell'allora ministro Giovanna Melandri;

ora si prospetta un trasloco a tappe forzate, da attuarsi nel giro di poche settimane, negli spazi residuali del San Michele, dove personale e attrezzature verrebbero dislocati in modo frammentario e inadeguato, con grave penalizzazione dell'operatività dell'Istituto, che per la sua peculiare fisionomia – basti pensare ai laboratori scientifici e agli archivi – necessita di spazi consoni: una simile eventualità comprometterebbe gravemente l'attività della struttura, tra l'altro proprio alla vigilia della riapertura della celebre Scuola di alta formazione di restauro, e ne tradirebbe l'identità e lo spirito originario, che ne fecero e ne fanno ancora un'istituzione la cui eccellenza tutto il mondo riconosce;

nella sede storica dell'ISCR sopravvivono, dell'originario allestimento, la biblioteca «Adolfo Venturi» nonché alcune particolari strumentazioni di grandi dimensioni realizzate per importanti interventi del passato, prototipi dello sviluppo tecnologico nel campo della conservazione, da salvaguardare e tali da poter costituire il nucleo di un futuro museo del restauro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare motivazioni e responsabilità della situazione descritta in premessa;

perché il Ministero non abbia predisposto per tempo adeguate soluzioni;

se il Governo intenda stanziare risorse economiche adeguate per il definitivo ricongiungimento dell'ISCR nel suo insieme in una sede appropriata.

*Allegato B*

## Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianco, Malan e Marini, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Giaretta, Nessa, Russo, Saro e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – UEO; Bianchi, Coronella e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

## Commissioni permanenti, composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

*10ª Commissione permanente:* entra a farne parte il senatore Raffaele Fantetti.

## Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Il Popolo della Libertà in data 10 marzo ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

*5ª Commissione permanente:* entra a farne parte il senatore Candido De Angelis, in sostituzione del senatore Andrea Augello, Sottosegretario di Stato.

Il Presidente del Gruppo Lega Nord Padania ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente:* entra a farne parte la senatrice Rossana Boldi, sostituita in quanto Presidente della 14ª Commissione permanente dal senatore Enrico Montani e cessa di appartenervi la senatrice Irene Aderenti.

*12ª Commissione permanente:* entra a farne parte la senatrice Irene Aderenti; cessa di appartenervi la senatrice Rossana Boldi, sostituita in quanto Presidente della 14ª Commissione permanente dal senatore Enrico Montani.

*14ª Commissione permanente:* entra a farne parte la senatrice Irene Aderenti; cessa di appartenervi il senatore Mario Pittoni.

## Commissione straordinaria per la tutela e la protezione dei diritti umani, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la protezione dei diritti umani il senatore Cosimo Latronico, in sostituzione del senatore Guido Viceconte dimissionario.

## Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Vallardi Gianpaolo, Pittoni Mario, Vaccari Gianvittore, Montani Enrico, Mazzatorta Sandro, Valli Armando, Maraventano Angela, Cagnin Luciano, Torri Giovanni, Bodega Lorenzo, Mura Roberto, Franco Paolo, Mauro Rosa Angela, Leoni Giuseppe, Divina Sergio, Bricolo Federico, Aderenti Irene, Stiffoni Piergiorgio, Filippi Alberto, Monti Cesarino, Garavaglia Massimo

Nuove norme per l'intitolazione di scuole, di aule scolastiche e di altri locali interni alle scuole stesse (2066)

(presentato in data 11/3/2010);

senatore Pinzger Manfred

Disposizioni in materia di agricoltura sociale (2067)

(presentato in data 11/3/2010);

senatore Pinzger Manfred

Disposizioni in materia di innalzamento della soglia di reddito del contribuente con familiari a carico (2068)

(presentato in data 11/3/2010).

## Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bianchi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02857 dei senatori Calabrò ed altri.

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute dal 4 al 10 marzo 2010)**

**SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 71**

ADERENTI ed altri: sulla diffusione in Italia di comportamenti fondamentalisti religiosi nei confronti delle donne (4-01207) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CARLONI, CHIAROMONTE: sullo sgombero forzato di un insediamento di lavoratori extracomunitari nella Piana del Sele (Salerno) (4-02282) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

D'ALIA: su immobili della Difesa ubicati in Sicilia e Sardegna, non più utili per il soddisfacimento delle finalità istituzionali (4-01791) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

Su iniziative di alcuni Comuni in provincia di Brescia volte a verificare la regolarità del soggiorno dei cittadini extracomunitari (4-02291) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DI GIOVAN PAOLO: sull'Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori (4-01610) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FASANO: sul procedimento giudiziario riguardante l'uccisione del tenente colonnello Pittoni (4-02191) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

LATRONICO: sulla ricezione del segnale del TG3 Basilicata da parte degli abitanti di un paese lucano (4-02660) (risp. ROMANI, *vice ministro dello sviluppo economico*)

MARINO Ignazio ed altri: sullo stabilimento CNH di Imola (4-02357) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

PERDUCA, PORETTI: sulle vittime delle azioni dell'Alleanza atlantica in Afghanistan (4-00694) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

sulle spese sostenute per parate e feste militari e delle Forze dell'ordine (4-01810) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

POLI BORTONE: sulle interferenze sull'emittente Rai Way in Calabria, in Puglia e in Basilicata (4-00556) (risp. ROMANI, *vice ministro dello sviluppo economico*)

RIZZI: sulle prospettive della sanità militare (4-02146) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

## Mozioni

SACCOMANNO, BUTTI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, BIANCONI, TOMASSINI, ALICATA, ALLEGRINI, AMATO, AMORUSO, BALBONI, BALDASSARRI, BENEDETTI VALENTINI, BETTAMIO,

BEVILACQUA, BONFRISCO, BORNACIN, CALABRÒ, CALIGIURI, CARRARA, CASOLI, CASTRO, CENTARO, CIARRAPICO, COLLI, COMPAGNA, CURSI, DE LILLO, DELL'UTRI, DI GIACOMO, DI STEFANO, DIGILIO, DE ECCHER, ESPOSITO, FASANO, FAZZONE, FERRARA, GALLO, GALLONE, GERMONTANI, GHIGO, GRAMAZIO, LAURO, LICASTRO SCARDINO, LONGO, MASSIDDA, MAZZARACCHIO, MORRA, NANIA, NESSA, ORSI, PASTORE, PICCIONI, PONTONE, RIZZOTTI, SAIA, SARO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SPEZIALI, STANCANELLI, TOTARO, VALENTINO, ZANETTA, ZANOLETTI. – Il Senato,

premesso che:

con l'istituzione della Giornata mondiale dei disabili (3 dicembre), dell'anno dei disabili (1981) e del decennio dei disabili (1983-1992) l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha focalizzato l'attenzione della comunità internazionale sulla questione del riconoscimento dei diritti dei disabili, esortando i Governi degli Stati membri a coordinare i loro sforzi e ad attuare adeguate politiche a sostegno della disabilità;

nel corso degli anni l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato alcune importanti risoluzioni – quali la «Dichiarazione sui diritti dei portatori di *handicap*» (1975), il «Programma di azione mondiale riguardante le persone disabili» (1982), le «Regole *standard* per le pari opportunità delle persone disabili» (1993);

la formazione, l'integrazione nel mondo del lavoro e la salute delle persone disabili sono state e sono al centro di diversi programmi elaborati nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco), del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms);

il 13 dicembre 2006 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la «Convenzione sui diritti delle persone con disabilità»;

la convenzione e il suo protocollo opzionale sono stati aperti per la firma il 30 marzo 2007 e l'Italia è stato uno dei primi Paesi firmatari;

nel preambolo di detta convenzione, al punto X, gli Stati si dichiarano «Convinti che la famiglia è il naturale e fondamentale nucleo della società e merita la protezione da parte della società e dello Stato, e che le persone con disabilità ed i membri delle loro famiglie dovrebbero ricevere la necessaria protezione ed assistenza per permettere alle famiglie di contribuire al pieno ed eguale godimento dei diritti delle persone con disabilità»;

la legge 3 marzo 2009, n. 18, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità», dà piena ed intera esecuzione a quanto previsto dalla convenzione e istituisce, presso il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità;

considerato che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate», e successive modificazioni, rappresenta il principale riferimento normativo dell'ordinamento italiano in materia di disabilità;

detta legge prevede che siano le Regioni, nell'esercizio delle proprie competenze, a definire le priorità locali e le forme concrete di attuazione degli interventi dell'azione pubblica, aventi come fine ultimo l'autonomia sostanziale del disabile, attraverso l'integrazione sociale e il pieno sviluppo personale;

nel dare attuazione alle politiche avviate dalla legislazione dello Stato, le Regioni hanno sviluppato i principi innovatori che la citata legge e le successive modificazioni hanno introdotto: tra questi vi è il principio che la persona diversamente abile debba essere assistita, laddove sia possibile, dalla famiglia e che quest'ultima debba essere aiutata ad accettare l'*handicap* al fine di consentire che la persona diversamente abile abbia una vita con *standard* qualitativi accettabili;

il 3 marzo 2010 il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge 1167-B (in corso di pubblicazione), recante «Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro»;

ai sensi dell'articolo 23 del citato disegno di legge: «Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino della normativa vigente in materia di congedi, aspettative e permessi, comunque denominati, fruibili dai lavoratori dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, in base ai seguenti principi e criteri direttivi: (...) razionalizzazione e semplificazione dei documenti da presentare, con particolare riferimento alle persone con *handicap* in situazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o affette da patologie di tipo neuro-degenerativo o oncologico»;

l'articolo 24, inoltre, riforma le regole per l'assegnazione dei permessi per l'assistenza dei diversamente abili e prevede che i lavoratori dipendenti che abbiano un familiare con grave *handicap* possano fruire di permessi speciali entro il secondo grado di parentela anche se non conviventi;

tale possibilità viene estesa ai parenti di terzo grado nel caso in cui i genitori o il coniuge della persona con *handicap* abbiano compiuto i 65 anni oppure siano affetti da patologie invalidanti oppure siano deceduti;

rilevato che:

la tematica dei permessi, sia per i dipendenti pubblici portatori di grave *handicap* che per i dipendenti pubblici che devono assistere familiari con *handicap*, è di estrema delicatezza e di assoluta rilevanza poiché

coinvolge sia la sfera privata degli interessati, sia la correttezza dei rapporti con i datori e con i colleghi di lavoro;

l'intento del legislatore, con l'approvazione del disegno di legge 1167-B, è di razionalizzare il troppo frequente ricorso ai permessi per motivi familiari e avere maggiore controllo sui riconoscimenti di invalidità al fine di evitare eccessi e abusi;

tale riforma è stata realizzata a costo zero e nulla toglie alle cure cui ciascun disabile ha diritto;

preso atto che:

il Presidente della Federazione per il superamento dell'handicap ha spiegato che «i permessi non sono e non possono essere considerati un risarcimento o una compensazione per la presenza di una persona disabile in famiglia, ma un'opportunità in più per poter consentire a queste persone di vivere bene la propria quotidianità»;

la famiglia, pertanto, dovrebbe essere considerata un'importante risorsa per le persone diversamente abili poiché assicura loro l'affetto e le cure di cui hanno bisogno in un ambiente protetto e familiare che è in grado di stimolare o, quantomeno, migliorare la qualità della vita dei portatori di *handicap*;

preso atto, inoltre, che in Italia le persone con disabilità sarebbero circa 3 milioni;

preso atto, infine, che:

l'articolo 3 della Costituzione italiana recita «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»;

l'articolo 4 della Costituzione italiana recita: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»;

l'articolo 38 della Costituzione italiana recita: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. (...) Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale»;

la società contemporanea, talora, ha mostrato di essere, nei singoli comportamenti, insensibile alle problematiche delle persone con *handicap*, relegandole, talvolta, in ruoli marginali o privandole della possibilità di godere degli stessi servizi garantiti alle persone cosiddette «normali»;

il grado di civiltà di un Paese è dato anche dal modo in cui vivono gli anziani, i bambini e le persone portatrici di *handicap* o diversamente abili,

impegna il Governo:

ad intervenire, nei modi e con i mezzi più opportuni, al fine di garantire il pieno rispetto degli articoli 3, 4 e 38 della Costituzione italiana con riguardo particolare alle persone disabili;

ad intervenire al fine di garantire che i decreti da emanare secondo il disposto dell'articolo 23 del disegno di legge 1167-B tengano nel dovuto conto le reali necessità delle persone disabili e dei loro familiari per ciò che concerne, in particolare, l'utilizzo delle ferie, dei congedi, dell'organizzazione del lavoro;

ad intervenire, nelle sedi competenti, al fine di avviare un concreto dialogo con le parti sociali finalizzato alla definizione puntuale delle necessità dei disabili e dei loro familiari;

a verificare, con ogni mezzo e in tutte le sedi di lavoro, la corretta applicazione delle disposizioni del disegno di legge 1167-B in favore delle persone con *handicap* e dei loro familiari realmente bisognosi;

a valutare la possibilità di estendere i benefici previsti dal disegno di legge 1167-B ai lavoratori disabili o ai lavoratori familiari di disabili con contratti a tempo determinato o, comunque, non tradizionali;

ad intraprendere una campagna di sensibilizzazione, a partire dalle scuole fino ai luoghi di lavoro, al fine di diffondere la cultura della tolleranza e della convivenza con le problematiche legate alla disabilità;

a facilitare, ove possibile, l'accesso delle persone disabili e dei loro familiari agli sportelli degli uffici pubblici e privati, ai servizi di trasporto, agli avvenimenti culturali, agli avvenimenti sportivi, eccetera;

a tradurre la «solidarietà familiare» in effettiva «solidarietà sociale» attraverso riconoscimenti ufficiali e sostanziali sia alle persone disabili che ai loro familiari;

ad introdurre un sistema di valutazione che premi quelle istituzioni locali, provinciali e/o regionali che promuovano politiche in favore delle persone disabili e dei loro familiari e procedano all'abbattimento delle cosiddette barriere architettoniche;

a promuovere ogni iniziativa utile a facilitare l'accesso delle persone disabili alle discipline sportive;

a promuovere ogni iniziativa utile a favorire l'accesso delle persone con disabilità e dei loro familiari ai servizi turistici;

ad intervenire, con i mezzi e nei modi che riterrà più opportuni, al fine di garantire che la famiglia, in qualità di luogo privilegiato per la cura delle persone disabili, abbia le giuste e necessarie tutele indispensabili per svolgere il ruolo di protezione e di assistenza cui sono deputate.

(1-00257 *p. a.*)

## Interpellanze

MARINO Ignazio, CHIAROMONTE, CHITI, CARLONI, PASSONI, DELLA MONICA, FILIPPI Marco, CASSON, MUSI, CABRAS, PEGORER, MORRI, BIONDELLI, DEL VECCHIO, PIGNEDOLI, DE SENA, SERRA, NEROZZI, DELLA SETA, CAROFIGLIO, VITA, PERDUCA, PORETTI, DE LUCA, SCANU, TEDESCO, MARCENARO, AMATI,

SANGALLI, GRANAIOLA, CRISAFULLI, ADAMO, LUMIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la società GlaxoSmithKline si è insediata nel tessuto industriale della città di Verona fin dal 1932;

nel corso degli anni è diventata una realtà produttiva sempre più significativa per i livelli raggiunti nel campo della ricerca;

il suo ruolo scientifico e industriale va ben oltre la stessa città di Verona, assumendo una valenza quanto meno nazionale sia per il numero e la qualità professionale degli addetti, sia per i settori sui quali vanno ad incidere i risultati della ricerca medesima;

considerato che:

si è di fronte al dichiarato proposito della Glaxo di chiudere il suo centro di ricerca di Verona per ciò che riguarda le neuroscienze, con il conseguente licenziamento di circa 700 persone;

la scelta di chiudere centri di ricerca contraddice l'incessante invocazione della ricerca come chiave per invertire il ciclo economico mondiale e la qualità stessa dello sviluppo;

considerato altresì che:

la chiusura del centro di ricerca neurologica di Verona non appare sostenibile neanche da un punto di vista strettamente contabile poiché, stando alle notizie di fonte GlaxoSmithKline, i bilanci di quell'azienda sono certamente floridi;

non è accettabile la dichiarazione secondo cui la chiusura sarebbe un passo necessario non per impreviste diseconomie ma perché il profitto realizzato è più basso di quello perseguito, parole pronunciate a fronte di 2 milioni di disoccupati e di migliaia di aziende che non hanno certo bisogno di inventarsi le difficoltà;

considerato, infine, che:

il proposito di chiudere il centro ricerca di neuroscienze veronese ha il chiaro significato di trasferire altrove la tipologia di ricerca svolta oppure di esternalizzarla, con grave danno per il nostro Paese e la nostra comunità scientifica;

la chiusura annunciata costituisce un grave colpo alla dimensione economico-produttiva ma anche alle possibili sinergie tra azienda e Facoltà di medicina per le opportunità offerte ai dottorandi,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno che il Governo soprassieda all'erogazione delle somme residue che il bando Progetti di ricerca di interessa nazionale (Prin) per il 2006 ha assegnato alla GlaxoSmithKline nella misura di 23.697.226 euro,

a quali risultati si stia puntando con il tavolo interministeriale convocato dal Governo, al quale siedono tutte le parti interessate.

(2-00172 *p. a.*)

## Interrogazioni

GERMONTANI, COMPAGNA, PONTONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nella XV Legislatura furono presentati in Senato tre disegni di legge per una garanzia sovrana dello Stato a favore delle imprese creditrici della Libia, il n. 934 del sen. Giorgio Benvenuto ed altri; il n. 1116 del sen. Maurizio Eufemi ed altri e il n. 1284 a firma del sen. Giorgio Costa;

i suddetti disegni di legge furono calendarizzati e posti all'esame della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato e l'incarico di relatore venne affidato al sen. Eufemi;

il 4 ottobre 2007 il relatore ha proposto un testo unificato dei tre disegni di legge, al quale non fu presentato alcun emendamento;

nel corso della XVI Legislatura sono stati ripresentati i disegni di legge n. 413 a firma del sen. Costa, n. 465 a firma del sen. Giovanardi e n. 508 a firma del sen. Barbolini ed altri, tutti recanti il richiamato testo unificato;

tali disegni di legge sono stati assegnati per l'esame alla 6ª Commissione permanente che da oltre un anno attende la copertura finanziaria, puramente cautelativa, di 650 milioni di euro previsti e ripartiti nelle prossime sette annualità finanziarie;

in sede di esame del disegno di legge di ratifica del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione con la Libia furono approvati all'unanimità e con parere favorevole del Governo tre ordini del giorno che impegnavano il Governo a favorire l'approvazione dei suddetti disegni di legge e quindi alla relativa copertura finanziaria;

l'art. 35 della Costituzione italiana «tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni» con particolare riferimento alla tutela del lavoro italiano all'estero;

in corso di esame in 6ª Commissione il rappresentante del Governo aveva garantito circa la volontà di fornire ai commissari i profili di quantificazione e copertura degli oneri finanziari sui predetti disegni di legge n. 413 e connessi,

si chiede di sapere se e con quali tempi il Ministro in indirizzo intenda dare seguito alle rassicurazioni già confermate in Commissione riguardanti gli oneri finanziari dei disegni di legge n. 413 e connessi.

(3-01217)

BLAZINA, RUSCONI, VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

sul sito *Internet* del Ministero, sezione «Personale scuola», sono recentemente apparse le tabelle analitiche per provincia, relative alla «Rilevazione Indirizzi» delle prime classi del secondo ciclo di istruzione, per l'anno scolastico 2010-2011;

tra i nuovi indirizzi autorizzati ci sono anche i licei musicali e coreutica che, dai dati del sito ministeriale, risultano essere complessivamente 27 su tutto il territorio nazionale;

nelle dichiarazioni precedenti all'approvazione definitiva dei regolamenti approvati, sui quali era stata chiamata ad esprimere un parere anche la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, sono state date precise garanzie che, per l'anno scolastico 2010-2011, sarebbero stati autorizzati solamente i licei musicali e coreutici laddove già avviati precedentemente in via sperimentale (si parlava di 18 licei a livello nazionale);

in Friuli-Venezia Giulia, dove non ci sono licei musicali sperimentali, sono state comunque avanzate, da parte delle quattro Province, richieste per diversi licei musicali, recependo, in tal senso, le richieste dei singoli istituti scolastici;

in particolare, va sottolineato che, nelle Province di Trieste e Gorizia, l'istituzione dei licei musicali era prevista in collaborazione con le scuole con lingua d'insegnamento slovena, creando sinergie tali da poter offrire, anche agli studenti di lingua slovena, questo nuovo indirizzo;

la suddetta richiesta di attivazione di tali licei non è stata inserita nella delibera della Giunta regionale n. 236 dell'11 febbraio 2010, in quanto l'Assessore competente in merito all'offerta formativa degli istituti autonomi di istruzione superiore si è attenuto a quanto previsto dalle tabelle di confluenza, rimandando eventuali successivi atti, in ordine all'adeguamento degli indirizzi dell'offerta formativa, ad ulteriori determinazioni;

tra i nuovi licei musicali e coreutici autorizzati direttamente dal Ministero vi sono due licei a Udine, di cui uno con sezione musicale e l'altro con sezione coreutica,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri oggettivi adottati dal Ministro in indirizzo per individuare le province nelle quali autorizzare nuovi licei musicali e coreutici, oltre a quelli sperimentali;

se, in questa fase di decisione, siano stati coinvolti i rispettivi assessori regionali e gli Uffici scolastici regionali;

se l'orientamento adottato per tutto il territorio nazionale sia stato utilizzato anche rispetto al Friuli-Venezia Giulia.

(3-01218)

## Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SERAFINI Anna Maria, AMATI, ANTEZZA, BASSOLI, DONAGGIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – (*Già* 4-02826).

(3-01219)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BUTTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

la pianta organica del personale amministrativo della sede centrale del Tribunale di Como a partire dal settembre 2008 è stata ridotta a 75 unità operative (a fronte di quella precedente che ne prevedeva 92) e ad oggi risultano in servizio sulla carta 66 impiegati;

l'attuale organigramma riguardante la figura professionale dei cancellieri B3 prevedrebbe 12 unità operative: soltanto cinque. – assolutamente insufficienti. – lavorano normalmente in quanto il restante personale è in *part-time* o in maternità;

a breve termineranno il loro servizio un cancelliere B3 e un operatore giudiziario B2 in mobilità in quanto rientreranno nelle amministrazioni di appartenenza;

con il personale insufficiente a gestire il solo tribunale ordinario di Como, si deve assicurare, mediante le applicazioni e con notevole sacrificio, l'operatività dell'intero circondario comprendente anche le tre sezioni distaccate di Cantù, Erba e Menaggio e tre dei quattro uffici del giudice di pace, compreso quello di Como, vacanti persino del posto di cancelliere C2;

presso le due sezioni distaccate di Erba e Menaggio presta servizio un unico cancelliere C1 abilitato alla firma degli atti per cui, in caso di sua assenza, la sede centrale deve assicurare, attraverso le numerose applicazioni, la regolarità dei servizi di cancelleria;

nella cancelleria del giudice di pace del circondario non sono presenti né cancellieri C2 (ad eccezione di Cantù), né cancellieri C1 abilitati alla firma di atti per cui a Como, Erba e Menaggio devono essere applicati i funzionari dell'ufficio servente;

l'accordo in vigore sulla mobilità interna del personale giudiziario siglato a Roma il 27 marzo 2007, all'art. 14, rubricato Applicazione temporanea del personale, recita: «l'applicazione è istituto temporaneo ed eccezionale per sopperire alle esigenze di uffici aventi sede nei distretti al fine di assicurare la funzionalità di detti Uffici»;

nella realtà, invece, questi provvedimenti in vigore da molti anni si sono moltiplicati diventando durevoli e costanti;

tutto ciò prelude ad un'ulteriore decimazione di personale nel medio-lungo periodo;

a fronte di ciò le statistiche degli ultimi tre anni dimostrano un incremento costante dei procedimenti sia in materia civile che penale pari al 30 per cento;

tutto ciò pone in serio rischio il buon andamento del «sistema giustizia» e dà origine anche a gravi inadempienze, certo dovute non alla scarsa professionalità, ma alle molteplici attività svolte da poche unità di personale chiamate a far fronte a più servizi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle complesse condizioni lavorative in cui versa il personale del Tribunale ordinario di Como;

quali misure intenda adottare perché venga attivato al più presto l'istituto della mobilità a favore degli uffici del tribunale di Como.

(4-02858)

MURA, LANNUTTI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, della giustizia e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il periodico di Roma «Forum Internazionale» nel febbraio 2005 e il medesimo periodico nel luglio 2008, insieme all'associazione consumatori Adusbef, ha presentato un esposto alla Corte dei conti del Lazio e della Toscana per il danno patrimoniale subito dall'Italia dal trafugamento di un tesoro archeologico subacqueo dal relitto del piroscafo portavalori Polluce del regno sardo-piemontese, affondato nel 1841 nel mare territoriale italiano a circa tre miglia dall'isola d'Elba, nonché per le responsabilità di conservazione del relitto e per quelle di gestione del patrimonio residuo;

si sarebbe trattato del più ingente tesoro di preziosi di tutti i tempi, affondato nel Mediterraneo nel 1841 con il piroscafo che lo trasportava, speronato e colato a picco, il cui valore è stato stimato dai 500 ai 1.000 miliardi di lire; tesoro in buona parte trafugato dal fondo del mare nel 2000 con il dispiegamento di potenti mezzi navali di superficie;

il furto dei preziosi da parte di un gruppo di predoni del mare inglesi è avvenuto a seguito del singolare nulla osta per il recupero rilasciato dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana, equivocando il nome di un relitto Glenlogan con quello del Polluce, sulla base del quale le autorità costiere marittime autorizzarono, poi, le relative operazioni navali;

il predetto reperto del Glenlogan, affondato nel 1916 (vicino alla Sicilia) con il suo carico, avrebbe dovuto essere comunque, oggetto di tutela da parte della competente Soprintendenza, anche in considerazione delle disposizioni contenute nella legge n. 1089 del 1939 e nel successivo decreto legislativo n. 490 del 1999;

il Glenlogan aveva difatti ampiamente superato *ex lege* il tempo di permanenza subacquea divenendo pertanto un bene archeologico in acque italiane, condizione questa in cui si doveva prevedere, durante i lavori, la presenza di un rappresentante della Soprintendenza che ha ignorato la prescrizione, malgrado le autorità marittime lo avessero domandato nella richiesta di nulla osta;

nel 2002, a seguito di un imprevisto «incidente di percorso», gli inglesi, che sono riusciti a trasportare in Inghilterra la refurtiva, sono stati intercettati da Scotland Yard che ha segnalato alle autorità italiane il sequestro ad un'asta di Londra di preziosi reperti di ingente valore provenienti dal Paese;

dopo gli accertamenti di rito, questi beni sequestrati (ma non tutti), nel 2003 sono stati consegnati da Scotlan Yard all'Italia; beni che tra

gioielli, monete d'oro e d'argento ed altri preziosi, rappresentano, comunque, neppure 1 per cento dell'intero tesoro che il Polluce avrebbe trasportato;

dopo il primo esposto del febbraio 2005 alla Conte dei conti, alla fine dell'estate su iniziativa della Soprintendenza della Toscana, è stato tentato il recupero di ciò che restava del prezioso carico, senza, però, tenere in minimo conto del valore storico, archeologico e culturale che il relitto del Polluce rappresentava per l'intero Paese;

questo «ripescaggio», sostanzialmente di monete e gioielli, è stato organizzato attraverso una sponsorizzazione dell'impresa, da alcuni responsabili dei medesimi uffici della Soprintendenza archeologica della Toscana, a giudizio degli interroganti improvvisando, con singolari interpretazioni delle leggi vigenti sulla sponsorizzazione pubblica, improprie controprestazioni della pubblica amministrazione;

in primo luogo, anziché indire una regolare gara internazionale, a fronte dell'ingente valore, per la sponsorizzazione tra ditte specializzate nel settore, è stata preferita la trattativa privata con una società di Ravenna che si è conclusa in modo tanto affrettato quanto improprio;

da un lato, sarebbero state aggiudicate, con trattativa diretta, le operazioni di recupero del tesoro a società senza alcuna esperienza di archeologia subacquea; dall'altro, per la sponsorizzazione della pubblica amministrazione (che prevede *ex lege* soltanto la pubblicità dello *sponsor)* sarebbe stato aggiunto un singolare comodato gratuito dei preziosi che sarebbero stati recuperati, unitamente a quelli restituiti all'Italia da Scotland Yard nel 2003;

i gioielli in argomento, secondo il contratto di aggiudicazione, dopo essere stati restaurati a cura e spesa della Soprintendenza, avrebbero dovuto essere consegnati in comodato gratuito allo *sponsor* (quattro anni più quattro rinnovabili) per essere esposti in un museo itinerante dello stesso *sponsor* in Italia e all'estero;

sarebbe inoltre subentrata nelle condizioni tra Soprintendenza e *sponsor* una sorta di subcomodato periodico extracontrattuale dei menzionati preziosi che il Sindaco *pro tempore* di Porto Azzurro (Livorno) avrebbe ottenuto per l'esposizione cittadina durante il mese di agosto degli anni successivi, dietro corrispettivo di 100.000 euro; somma questa di un ente pubblico che non troverebbe supporto legale nella menzionata sponsorizzazione, né nella sua destinazione, della quale si ignorano i beneficiari;

la subentrata inadempienza contrattuale, di cui si sarebbe avuta notizia, sulla consegna dei preziosi dalla Soprintendenza allo *sponsor*, non sanerebbe il danno di risultato; danno che l'omessa gara per il recupero archeologico subacqueo avrebbe causato con l'aggiudicazione di appalto ad una società specializzata nelle ricerche di idrocarburi sul fondo del mare, con nessuna specializzazione nel settore dell'archeologia subacquea;

il risultato di questo ripescaggio è stato il deludente recupero di una frazione dell'1 per cento del carico originale stimato e l'inevitabile

ulteriore smembramento del fragile relitto, in gran parte ligneo, del Polluce;

la sequenza degli eventi intercorsi fino ad ora si presenta in modo talmente paradossale da ritenere difficile che il buonsenso comune non sarebbe bastato a scoprire la malafede dei predoni inglesi prima, ed evitare poi l'ulteriore danneggiamento della nave e la dispersione di altri preziosi beni;

allo stato delle cose, risulta che i medesimi funzionari presenziano all'isola d'Elba ad operazioni della Marina militare consistenti in periodiche ispezioni per appurare lo stato di conservazione del relitto del Polluce;

la presenza di questo medesimo gruppo di funzionari della Soprintendenza, che inopinatamente continuerebbe ad occuparsi del caso attraverso uno stillicidio di interventi sul relitto sempre più danneggiato, contrasta con l'interesse nazionale per un bene appartenente allo Stato e che dovrebbe, invece, essere recuperato con il prezioso carico residuo dal fondo del mare attraverso la corretta applicazione dei procedimenti tecnico-archeologici subacquei previsti e con regolare gara di appalto, per essere, poi, ricostruito ed ospitato in un'adeguata struttura museale emblematica della sua storia;

inoltre, il Polluce continua ad essere ulteriormente danneggiato da reti a strascico (e non solo) che, più o meno intenzionalmente, da anni vengono calate nell'area circostante, talvolta impigliandosi, per essere poi strappate violentemente dalle residue e fragili ferraglie del relitto,

si chiede di sapere:

se risulti al Goveno che siano stati rilevati dalla Corte dei conti gli eventuali illeciti patrimoniali, derivanti dalle circostanze sopra evidenziate e se siano state accertate le presunte responsabilità dei funzionari della Soprintendenza;

se vi sia stato un interessamento, oltre che della sezione della Toscana della Corte dei conti, anche della sezione centrale di Roma, considerando che il contratto con lo *sponsor* di cui si tratta è stato stipulato da un dipartimento del Ministero per i beni e le attività culturali, come si legge sull'intestazione dello stesso contratto;

se il Governo non ritenga, pertanto, che la questione assuma un interesse nazionale, anche per il fatto che il reperto archeologico non è di esclusiva pertinenza della Regione Toscana ma dello Stato;

se, alla luce dell'inerzia pluriennale mostrata dalla pubblica amministrazione in parola, il Governo non ritenga opportuno promuovere, nell'ambito delle proprie competenze e con la dovuta urgenza, eventuali iniziative volte all'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le responsabilità politiche dell'enorme perdita perpetrata fino adesso ai danni dei contribuenti nonché le ragioni dell'attuale impedimento all'*iter* necessario per il recupero e restauro del relitto del Polluce e del suo carico ai fini espositivi.

(4-02859)

ESPOSITO. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che secondo notizie riportate da diversi organi di informazione (si veda «il Giornale» del 7 marzo 2010) risulterebbe che:

tabulati e tracciati telefonici (per un totale di almeno 700.000 *files)* delle inchieste relative a Fastweb e Telecom Italia Sparkle sono stati messi a disposizione del consulente Gioacchino Genchi;

il sostituto procuratore Giovanni Di Leo ha deciso di ricorrere alla collaborazione del consulente Genchi per quanto riguarda le due inchieste sopra menzionate;

a seguito di tale decisione della Procura di Roma, sarebbero stati via via affidati al consulente Genchi i documenti informatici sequestrati dalla Procura in case e uffici degli indagati;

il materiale ed i documenti informatici consistono in *computer*, *floppy disk* sequestrati a Telecom Italia Sparkle fra cui quattro con la dicitura «Informazioni Telecom Italia riservate»;

nell'ambito della stessa collaborazione sarebbero stati consegnati a Genchi anche quattro pacchi di materiale e documentazione sequestrati sia presso Telecom che presso Fastweb, fra cui tutto il materiale informatico acquisito in ufficio e nella abitazione di Bruno Zito, uno dei dirigenti Fastweb coinvolti nell'inchiesta;

la Procura di Roma avrebbe affidato a Genchi anche l'analisi del traffico telefonico di tutte le utenze intestate a protagonisti dell'inchiesta tra cui Carlo Focarelli, Bruno Zito e Giuseppe Crudele;

nell'espletamento della consulenza, il signor Genchi risulterebbe aver inviato lettere a Tim, Vodafone e HG3 con la minaccia di bloccare i pagamenti, loro dovuti, dalla Procura in caso di scarsa collaborazione ricevuta dal Genchi stesso da parte delle aziende citate;

sempre nell'ambito delle inchieste relative a Fastweb e Telecom Italia Sparkle il consulente Genchi risulterebbe essere oberato di lavoro tanto da chiedere alla Procura stessa continue proroghe del mandato «atteso il protrarsi delle attività delegate, con particolare riguardo al recupero, all'esame e alla indicizzazione dei file memorizzati nelle memorie di massa installate nei personal computer in sequestro, rilevata anche la quantità di traffico telefonico eseguito dalle utenze incluse nel mandato di consulenza (oltre 700 mila conversazioni)»;

considerato che:

già nel 2008 è stato segnalato da diversi organi di informazione, come alcuni pubblici ministeri di Catanzaro avessero riferito dell'effettiva esistenza di un archivio privato (il cosiddetto «archivio Genchi») contenente 578.000 anagrafici, cioè utenze telefoniche e indirizzi, tra cui quelle di parlamentari, capi dei servizi segreti e delle Forze armate per un totale di circa 392.000 persone controllate e 1.436 tabulati acquisiti;

si parlerebbe dell'esistenza di un archivio privato predisposto dal lavoro di questi anni e in possesso del consulente Genchi, in cui sarebbero

schedati dati sensibili di migliaia di cittadini italiani, che verrebbe incrementato con le attuali inchieste;

rilevato che:

il consulente Genchi gestisce o presta la propria opera da oltre 15 anni alla società CSI srl di Palermo specializzata in intercettazioni telefoniche, il cui fatturato è costituito unicamente dalle consulenze effettuate per diversi pubblici ministeri;

i magistrati che nominano Genchi consulente o la sua società CSI srl reputano normale che egli sia retribuito come un privato. – per adempiere un servizio di pubblica necessità. – sebbene sia un dipendente della pubblica amministrazione;

il consulente Genchi risulterebbe, ancora, vice questore della Polizia di Stato;

il consulente Genchi è, altresì, intervenuto al congresso del partito Italia dei Valori suscitando vaste polemiche per aver sostenuto che il Presidente del Consiglio dei ministri si fosse inventato il tiro della statuetta del Duomo di Milano durante l'attentato da lui subito da parte di Massimo Tartaglia poco prima di Natale 2009;

il consulente Genchi avrebbe rilasciato dichiarazioni preoccupanti affermando che l'arresto dei due *boss* mafiosi Nicchi e Fidanzati altro non sarebbero che una messa in scena, architettata dal Governo per oscurare notizie contro il Presidente del Consiglio dei ministri;

Genchi avrebbe rilasciato, all'inizio del 2009, inoltre, anche la seguente dichiarazione: «questa è l'occasione perché ci sia una resa dei conti in Italia. A cominciare dalle stragi di via D'Amelio alla strage di Capaci. Perché queste collusioni fra apparati dello Stato, servizi segreti, gente del malaffare e gente della politica, è bene che gli italiani comincino a sapere cosa è stata»,

si chiede di sapere:

quale sia il ruolo attualmente occupato dal signor Gioacchino Genchi all'interno della Polizia di Stato o della pubblica amministrazione;

se risulti che il consulente Genchi abbia ricevuto un nulla osta per poter svolgere consulenze in proprio o in altre società private, per conto delle Procure da parte della sua amministrazione di riferimento;

se risultino e quali siano le consulenze di carattere pubblico e privato che al momento ha in essere, anche attraverso la CSI srl;

se risulti il numero di magistrati sul territorio nazionale con i quali, negli ultimi 10 anni, egli o la sua società CSI srl abbia avuto consulenze o altri rapporti di lavoro, e per quale ammontare di fatturato;

se risultino e quali siano i criteri in base ai quali viene protetta la *privacy* dei cittadini schedati nell'archivio privato del consulente Genchi o della società CSI srl;

se risultino riproduzioni di copie informatiche dell'archivio e se i documenti siano stati duplicati per essere consegnati solo alla magistratura e, nell'eventualità che siano state fatte ulteriori copie dell'archivio informatico, dove esse si trovino e di chi siano in possesso;

se tutto ciò non rappresenti una situazione di straordinaria gravità che richiede indagini specifiche ad ogni livello da parte degli organi di vigilanza;

se sulle dichiarazioni rilasciate dal signor Genchi sia stata fatta chiarezza e se risultino procedimenti in corso e, in caso affermativo, a carico di chi.

(4-02860)

BELISARIO, GIAMBRONE, LANNUTTI, PEDICA, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

in data 11 giugno 2009 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) dichiarava lo stato di pandemia connesso al ceppo influenzale A (H1N1), per cui il Ministero della salute istituiva un'unità di crisi i cui lavori portavano a concludere che, ove non fossero state applicate ulteriori misure rispetto alla somministrazione di farmaci antivirali disponibili, in Italia si sarebbero potuti verificare oltre 9 milioni di casi di malattia nei mesi successivi;

la medesima unità di crisi prendeva dunque in considerazione la necessità di procedere alla vaccinazione del 40 per cento della popolazione italiana, per un totale di 24.000.000 persone;

il Governo, facendo proprie le decisioni assunte dall'unità di crisi, con note del 17 e 21 luglio 2009 a firma del Capo del dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, esprimeva alle società farmaceutiche Novartis e Sanofi Pasteur «l'interesse ad acquisire 24.000.000 di dosi di vaccino antinfluenzale A (H1N1) da ciascuna di tali società»;

in data 21 agosto 2009, sempre «su proposta del capo della protezione civile», con l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3798 veniva dato mandato al Direttore generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute di acquisire «in termini di somma urgenza» il vaccino antiinfluenzale;

in data 21 agosto 2009, il Direttore generale della prevenzione sanitaria sottoscriveva con la casa farmaceutica Novartis il relativo contratto;

considerato che:

il contratto menzionato in premessa è stato approvato in data 27 agosto 2009 con apposito decreto dirigenziale;

la sezione centrale del controllo di legittimità su atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, chiamata a pronunciarsi sul citato provvedimento, nell'adunanza del 10 settembre 2009 ha emanato la delibera n. 16/2009/P;

in tale delibera, come riportato anche da alcuni organi di stampa, la Corte, nell'esaminare il contratto di cui in premessa (allegato al citato decreto dirigenziale), evidenzia all'interno del contratto stesso una serie di punti assolutamente non chiari, in particolare: «3) l'art. 3.1 (ribadito dal-

l'art. 5.3) prevede la possibilità del mancato rispetto delle date di consegna del Prodotto, senza l'applicazione di alcuna penalità; 4) l'art. 4.1 stabilisce che il Ministero accetti il prodotto anche in assenza dell'autorizzazione all'ammissione in commercio in Italia, concordando in tal caso un generico »Quality Agreement«; 5) le garanzie poste a favore del Ministero in caso di mancata autorizzazione all'ammissione in commercio del Prodotto in Italia previste dall'art. 4.2 non appaiono correlate all'esborso finanziario sopportato dal Ministero fino a quella data, né bilanciate con quelle poste a carico del Ministero medesimo dall'art. 9.3 nel caso di impossibilità di ritiro del Prodotto; 6) l'art. 4.4, riguardante eventuali difetti di Fabbricazione o Danni Fisici del prodotto, richiede l'accordo della Novartis sull'esistenza degli stessi; 7) l'art. 4.5 prevede rimborsi al Ministero per danni causati a terzi, limitatamente a causa di Difetti di Fabbricazione, mentre ai sensi dell'art. 4.6 il Ministero dovrà risarcire Novartis per danni causati a terzi in tutti gli altri casi; 8) l'art. 9.3 prevede il pagamento alla Novartis di euro 24.080.000 (al netto di IVA) ai fini della partecipazione ai costi in caso di non ottenimento dell'autorizzazione all'immissione in commercio del Prodotto, senza alcuna specificazione in merito ai criteri di quantificazione del predetto importo; 9) l'art. 9.5 stabilisce che, qualora il contratto venga risolto per violazione di disposizioni essenziali da parte di Novartis, il pagamento dovrà essere ugualmente effettuato per il prodotto fabbricato e consegnato; 10) l'art. 10.2 considera Informazioni Riservate anche l'esistenza del contratto e le disposizioni in esso contenute, clausola. – in considerazione dell'evidenza pubblica della procedura. – impossibile da rispettare; 11) il contratto appare carente di parere di organo tecnico in grado di attestare la congruità dei prezzi in esso concordati»;

nella stessa delibera 16/2009/P, la Corte lamenta scarsa trasparenza e una lunga serie di deroghe alla normativa, tanto da definire il provvedimento in oggetto «al di fuori degli ordinari schemi contrattuali»;

come rilevato anche da alcuni organi di stampa, non sarebbe possibile a tutt'oggi conoscere l'esatto importo dell'operazione di acquisto dei vaccini antiinfluenzali per la prevenzione del virus A (H1N1),

si chiede di sapere:

quale sia stato l'esatto costo dell'operazione di acquisto dei vaccini antiinfluenzali per la prevenzione del contagio da virus A (H1N1);

in base a quali criteri sia stata scelta per la fornitura degli stessi vaccini la società Novartis;

perché siano state accettate all'atto della stipula del contratto con la società Novartis le condizioni rilevate dalla delibera 16/2009/P della Corte dei conti ed in particolare: a) la possibilità del mancato rispetto delle date di consegna del prodotto da parte della Novartis, senza l'applicazione di alcuna penalità; b) la previsione di rimborsi al Ministero per danni causati a terzi, limitatamente a causa di difetti di fabbricazione, e il contemporaneo obbligo da parte del Ministero di risarcire Novartis per danni causati a terzi in tutti gli altri casi.

(4-02861)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le autorità doganali elvetiche hanno recentemente comunicato l'intenzione di chiudere, a fine 2010, la dogana commerciale di Gandria/Oria Valsolda (Como) per motivi legati a carenza di personale e presunto scarso movimento attraverso il valico in questione;

in realtà, i flussi commerciali da e per la Svizzera sono piuttosto elevati e non si riscontra al riguardo nessuna flessione;

qualora si procedesse alla chiusura del valico doganale Gandria/Oria Valsolda si causerebbe un enorme danno economico alle numerose attività commerciali, artigianali e industriali operanti, in interscambio con la Svizzera dalle zone del centro-alto lago di Como e della Valtellina;

inoltre si obbligherebbero gli automobilisti a percorrere la strada statale 340 Regina fino a Como per entrare in Svizzera attraverso il valico di Como-Ponte Chiasso-Brogeda con serissimi problemi di viabilità nel tratto della statale detto «Tremezzina», già interessato quotidianamente da forti rallentamenti, e la cui percorrenza, soprattutto nel periodo turistico, richiede tempistiche inaccettabili;

si deve inoltre considerare che a febbraio 2011 sarà (finalmente, dopo oltre 20 anni) aperta la nuova galleria di Valsolda che consentirà veloci collegamenti tra le suddette zone del centro-alto lago di Como e la Valtellina e la Svizzera;

il 10 marzo 2010 presso l'Agenzia delle dogane di Milano, in via Valtellina, si è tenuto un incontro per discutere dell'argomento con la Confederazione elvetica ferma sull'intenzione di voler chiudere il valico Gandria/Oria Valsolda, nonostante l'opposizione delle autorità doganali di Como e di Oria, ma pare sia stata discussa una soluzione alternativa, non ottimale ma comunque a giudizio dell'interrogante accettabile, cioè quella di spostare la dogana commerciale da Oria/Valsolda a Lugano-Vedeggio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della paventata chiusura da parte della Confederazione elvetica della dogana commerciale Gandria/Oria Valsolda;

se sia a conoscenza della possibile ipotesi di compromesso che consisterebbe nello spostare la dogana commerciale da Oria Valsolda a Lugano-Vedeggio;

quali misure intenda adottare perché l'ipotesi della chiusura venga scongiurata e si evitino così le negative ricadute economiche per tutti gli operatori commerciali della zona e per gli automobilisti in transito da e per la Svizzera.

(4-02862)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il comma 1, lettera *e)*, dell'art. 10 *sexies* del decreto-legge 13 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 feb-

braio 2010, n. 25, ha soppresso le provvidenze relative all'editoria di cui all'art. 11 della legge n. 67 del 1987, all'art. 8 della legge n. 250 del 1990 e all'art. 23 della legge n. 223 del 1990, provvidenze che venivano annualmente riconosciute dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a favore delle imprese radiofoniche e televisive locali;

tali provvidenze hanno contribuito, negli anni, all'affermazione del ruolo dell'emittenza locale nell'informazione sul territorio e allo sviluppo dell'occupazione nel comparto;

è stato anche possibile un accordo, nell'ottobre 2000, tra l'associazione di categoria delle emittenti locali Aeranti-Corallo e la Federazione nazionale stampa italiana (FNSI), sindacato dei giornalisti, sul contratto collettivo nazionale di lavoro, rinnovato da ultimo nel gennaio 2010, con il quale vengono disciplinati i rapporti di lavoro giornalistico nelle imprese radiofoniche e televisive locali;

la soppressione delle provvidenze all'editoria interviene in un contesto di forte difficoltà economica per le emittenti locali, derivante dalla crisi del mercato pubblicitario e dall'esigenza di realizzare importanti investimenti per la transizione alle trasmissioni in tecnica digitale;

tale soppressione è intervenuta, peraltro, in modo retroattivo, a decorrere dal 1º gennaio 2009, con la conseguenza che le emittenti locali hanno svolto attività informativa nel corso dell'anno 2009, confidando nel riconoscimento delle provvidenze;

il Governo, in sede di discussione nell'Aula del Senato del disegno di legge n. 1955-B, ha accolto l'ordine del giorno G10-*sexies*.100 che impegna il Governo, tra l'altro, «a prevedere, anche al fine di garantire il pluralismo dell'informazione, l'inclusione delle imprese di radiodiffusione sonora e televisiva di carattere locale fra i soggetti beneficiari dei contributi all'editoria per l'annualità 2009 e per le annualità successive»;

sussiste, inoltre, un ritardo nell'emanazione dei decreti di riconoscimento delle provvidenze all'editoria relative agli anni 2007 e 2008,

si chiede di sapere:

quali misure intenda prendere il Governo al fine di dare attuazione al citato ordine del giorno G10-*sexies*.100;

se e con quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda recuperare il ritardo nell'emanazione dei decreti di riconoscimento delle provvidenze relative all'editoria per le imprese radiofoniche e televisive locali, relative agli anni 2007 e 2008;

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga di dover intervenire in materia, per assicurare che le imprese radiofoniche e televisive locali non risultino di fatto private delle risorse necessarie per continuare ad operare nel loro servizio di pubblica utilità al fine di garantire la piena informazione ai cittadini.

(4-02863)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-01217, della senatrice Germontani ed altri, sui crediti vantati dai cittadini italiani in Libia;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01218, della senatrice Blazina ed altri, sui nuovi licei musicali-coreutici in Friuli-Venezia Giulia;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni culturali):

3-01206, del senatore D'Alì, sull'attività di esplorazione di una nave-laboratorio della Shell.

€ 4,00